



La riscossa della lingua italiana in svizzera

Quale sarà il destino della lingua italiana in Svizzera?

Nel 2012 nella Confederazione, considerata la popolazione di quindici anni o più, l'8,3% parla italiano come lingua principale. Il 64,9 il tedesco, il 22,6 il francese, lo 0,5 il romancio. Le "altre lingue" sono sempre più importanti. Il 4,6% *speak english*, poi ci sono folte schiere di cittadini che si esprimono in portoghese, albanese, serbo, spagnolo e turco.

La costituzione svizzera prevede che la "Confederazione sostiene i provvedimenti dei cantoni Grigioni e del Ticino volti a conservare e promuovere le lingue romancia e italiana". Ma quanto fa veramente l'autorità federale? Poco, pochino, quasi nulla. "Oggi - ha dichiarato il ministro ticinese dell'educazione Manuele Bertoli - *le sole vere lingue ufficiali della Confederazione sono de facto il tedesco e il francese - quest'ultima è anche un po' in affanno - e l'italiano, inteso come lingua e cultura intrinseca all'identità elvetica, non è considerato nella Berna federale*".

Facciamo un passo indietro, a venti anni fa. Il 31 maggio del 1994 il consigliere nazionale Massimo Pini, liberale radicale ticinese, chiedeva al Governo elvetico "di rendere perentoriamente obbligatorio, a livello di scuola media, l'insegnamento della terza lingua ufficiale, l'italiano, dopo quella tedesca e francese". Non se ne fece niente perché i cantoni non dimostrarono interesse.

In questi venti anni la situazione è peggiorata. La lingua italiana deve combattere non tanto contro le lingue sorelle, tedesca e francese, ma piuttosto contro il potere crescente della lingua inglese. La globalizzazione ha stravolto le frontiere commerciali ed economiche, ma non solo. La lingua inglese si è sostituita alle lingue nazionali in molti campi. Le grandi aziende utilizzano regolarmente il lessico inglese per definire compiti e prodotti. In molte aziende svizzere si parla inglese, *of course*, perché il *team* partecipa a *meeting* o a *briefing* con *power point* e incontra il *coach* o il *project manager* per definire il *business plan* o la *road map*. Al Politecnico di Zurigo, come in altre università, i corsi per conseguire il Master sono in inglese. E i giovani svizzeri di lingue diverse che s'incontrano a servizio militare spesso e volentieri comunicano tra di loro in inglese, perché, di fatto, questa sta diventando la lingua franca del paese.

In questo contesto, la lingua italiana non va solo difesa, ma è necessario promuoverla. Nel 2012 il Governo ticinese ha creato

un "Forum per l'italiano in Svizzera". "Che si tratti dell'insegnamento della nostra lingua - si legge nella lettera inviata alle associazioni interessate - del suo riconoscimento politico, dei rapporti non sempre facili con gli altri idiomi nazionali, della conoscenza della realtà svizzero italiana Oltralpe (...) tutto questo merita di essere affrontato in un contesto complessivo e unitario dal quale possano emergere strategie condivise."

Il Forum, nel cui Comitato siede anche il direttore della "Rivista" Gianni Cretti in rappresentanza degli enti italiani in Svizzera, si muove in direzioni diverse, dalla politica alla cultura, dalla scuola ai mass media, per ravvivare l'attenzione nei confronti dell'italiano nei cantoni confederati.

L'assemblea del Forum, riunita a Coira lo scorso mese di gennaio, ha lanciato una risoluzione sull'insegnamento dell'italiano nei licei svizzeri, in cui si chiede che la lingua italiana sia offerta come materia di maturità liceale in ogni sede. La Commissione svizzera di maturità, dopo aver studiato lo stato di salute dell'italiano nei licei svizzeri, ha sentenziato che la situazione non è soddisfacente. Nel 2012 l'italiano è proposto come disciplina fondamentale in 17 Cantoni (Ticino escluso) e in 19 come materia facoltativa. In media, gli studenti che scelgono l'italiano come disciplina fondamentale, materia facoltativa oppure opzione specifica sono il 13 %.

Interessante il caso recente del Canton Argovia. Il governo di Aarau aveva deciso di dimezzare l'offerta dell'italiano nelle scuole medie, per misure di risparmio. Il Forum per l'italiano ha lanciato una petizione e ha raccolto oltre 8 mila firme a sostegno dell'insegnamento della lingua di Dante. Dopo questa mobilitazione il governo argovese ha rivisto la decisione.

Negli ultimi anni sono stati organizzati convegni, manifestazioni, conferenze, tutti con l'obiettivo di discutere le strategie per rilanciare la nostra lingua. Manifestazioni preziose e utili, ma forse a volte eccessivamente accademiche. Per rendere efficace la riscossa della lingua bisogna lavorare maggiormente sul terreno. Le scuole ticinesi e grigionesi devono organizzare regolarmente scambi con scuole d'oltralpe. La SSR, Radiotelevisione svizzera, ha un compito fondamentale e può incrementare le occasioni di confronto. I giornali di lingua italiana potrebbero fare lo sforzo di diffondere regolarmente alcune edizioni nel resto della Confederazione. Un numero maggiore di svizzero italiani dovrebbe lavorare nell'amministrazione federale.

La promozione della lingua italiana deve essere un valore culturale e politico e la salvaguardia del plurilinguismo un caposaldo dell'identità elvetica.